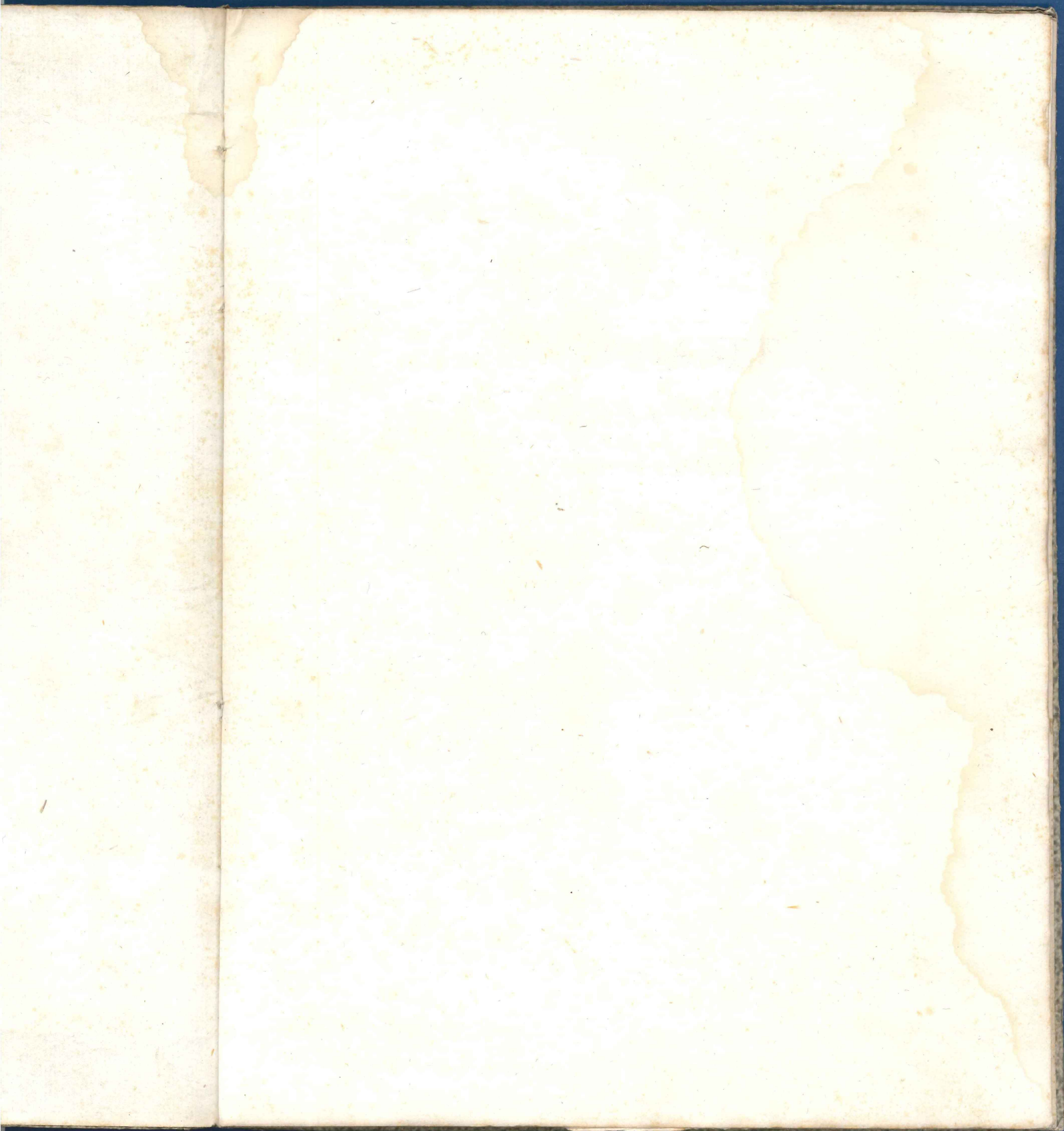
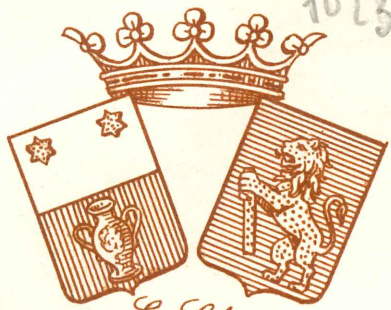


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORRENCA
LIB. 157
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1578
BIBLIOTECA DEL VENEZIA





Ex Libris
Fausto Correfranca

FES

M

FESTE EUGANEE

OPERA

MELODRAMMATICA

DEL SIGNOR

AVVOCATO SOGRAFI

FESTE EUCANEE

OPERA

METODRAMMATICA

PER

AVVOCATO SOCIALI

NEL

FR

R

G

NEL

FESTE EUGANEE
DA CELEBRARSI
NELLA FAUSTISSIMA CIRCOSTANZA
IN CUI
LA SACRA CESAREA MAESTÀ
DI
FRANCESCO PRIMO
IMPERATORE D'AUSTRIA
RE D'UNGHERIA BOEMIA
LOMBARDIA VENEZIA
GALIZIA LODOMERIA
ARCIDUCA D'AUSTRIA EC. EC.
ONORA
COLL' AUGUSTA PRESENZA SUA
NELLA GRAN SALA DELLA RAGIONE
LA CITTÀ DI PADOVA

ARGOMENTO

Predilette e care al provvidente Olimpico Giove, come ognun sa, fur sino da' tempi caliginosi della antichità più remota, fra tutte le amene regioni di bella Italia, le provincie de' Veneti, chiamate anco ai tempi d'Augusto, senza nome, ma col più prezioso attributo, *i Paesi felici*.

Tra questi primeggiò sempre quello degli Antenorei, ove fu Padova edificata: e dovea esser così. O fosse l'ubertosità dei terreni, o la delizia de' colli, o la vicinanza del mare, o la buona indole degli abitanti, devoti per istinto ed educazione a due primarie divinità, la Verità e la Sapienza, fatto sta, come il fatto stesso ed ogni monumento l'attesta, che qui venne mezzo l'Olimpo a stabilirvi sua sede. Giove di più ancor volle. Vi spedì Cerere ad accasarsi, e con essa, Flora, e con questa, Pomona, e per mettere il colmo

alle beneficenze, vi mandò Bacco, dator di gioie, tutti a versare i tesori suoi.

Una occulta deità, ma certo crudele ed invida, si pose in mente ed in cuore il funesto progetto d'involar ai nipoti e figli di Antenore tanti beni. Trovò un gigante, per nome Medoaco, tra le fluviatili divinità; lo infiammò di collera, se l'armò, lo spedì. Fe' più ancora: gli tramutò il nome in Brenta, gli die' sembianze allettatrici di giovinetto, genio benefico in apparenza, ma in sostanza divenne poi un vecchio, nerboruto sì, ma caparbio, insolente, devastatore, funesto.

Si unirono i Padovani tutti, s'armarono, il combatteron, lo vinsero, lo strinsero in ceppi, lo posero in carcere. Ma il forte vegliardo spezzò le catene, si scarcerò, vendicò gli oltraggi, infuriò. Addio pampini, addio fiori, addio frutta, addio messi. Nè qui si stette; le misere umane vite, la comune prosperità tutta sacrificò, e per colmo d'orrore travolse in guisa i talenti della regolatrice e riparatrice Sapienza, che la fe' cader nel massimo degl'infortunii, ch'è quello di sempre progettare e di nulla risolvere. Sin qui e favola e storia, e sì l'una che l'altra cagion di lagrime. Ma che il Medoaco instabilmente ricarcerato minacci eccidio e rovine (e non manca mai di parola) ed abbia la desolata Euganea regione mossa a pietà la vera Provvidenza

super
suoi a
grand
l'Aug
MO a
Venez
te sel
dizion
verità
non m
comp
dilige
rabile
far gi
ta, da

superna; ma che questa Provvidenza cogli alti decreti suoi abbia trascelto fra i Monarchi della terra il più grande, il più forte, il più clemente, il più saggio nell'Augusto Imperatore e Re nostro FRANCESCO PRIMO a tranquillità dell'universo, a riviviscenza delle Venezie, ad immensa gioia de' Padovani, che finalmente sel veggono, se lo adorano, se lo ricolmano di benedizioni, questa è tale indubitabil storica candidissima verità, che può esser bensì lievemente accennata, ma non mai abbastanza compresa nel brevissimo presente componimento; nel quale inoltre l'autore di esso si è diligentemente studiato, attesa la straordinaria e mirabile vastità del recinto, unico forse nell'universo, di far giungere all'occhio le tracce di quella gioia infinita, da cui ciascuno è penetrato e rapito.

MINE
CERE
FLO
POM
BACC

DEIT
DEIT
DEIT
DEIT

L'ON
IL V
L'AM
L'AM
L'AM
IL M
IL C
IL D
IL S

INTERLOCUTORI

IL PROLOGO

LA VERITÀ

MINERVA
CERERE
FLORA
POMONA
BACCO

BALLERINI, CORI, PANTOMIMI

DI DRIADI

D' AMADRIADI

DI SATIRI

DI SILENI

DI FAUNI

DI POPOLI EUGANEI

DEITÀ CAMPESTRI

DEITÀ MONTANE

DEITÀ FLUVIATILI

DEITÀ SILVESTRI

GENJ

L' ONORE

IL VALORE

L' AMOR PATRIO

L' AMOR CONIUGALE

L' AMOR FILIALE

IL MERITO

IL CANDORE

IL DISINTERESSE

IL SENNO

PERSONAGGI

NELLA AZIONE DRAMMATICA

IL MEDOACO

SEGUITO DI NUMI FLUVIATILI

I POPOLI DI EUGANEA

TUTTE LE SUDDETTE DIVINITÀ

*L'azione scenica del signor avvocato Sografi.**La musica del signor Callegari maestro nella gran
Basilica di S. Antonio.**L'architettura, il macchinismo, la idea di tutto ciò
che comprende il vasto recinto, del signor Jappelli,
ingegnere del Corpo Imperiale e Reale d'acque e
strade.**La dipintura del signor Sabbatini.*

PROLOGO

Il vasto e prodigioso edifizio, monumento non meno della condizione de' tempi, che del sovrumano e felice ardire da cui fu ideato ed eretto, è trasformato in una maestosa ed amena regione in cui sembra che la industriale maestria dell'arte sia venuta alle prese colla multiforme e svariata amenità di natura, trasferita in un luogo, in cui, certo è, ch' ella non poteva idearsi di dovere un dì soggiornare.

Un nobilissimo antico tempio alla felicità de' Cesari consacrato sporge all' in fuori un ampio portico che ne forma in emiciclo il gran peristilio sostenuto da molte colonne, ed in cui la venustà Corintia divide il merito degli ornati coll' Attica semplicità.

Sovra il peristilio v' è un' ampia loggia destinata ai bellici strumenti che festeggiar debbono l' egresso dal Tempio nel peristilio dell' Augusto Imperatore, e dall' anzidetta loggia al piano si discende ed a quella si ascende per due gradinate, come discendesi dal portico per un' altra semicircolare in una spaziosa arena.

ove in bell'ordine sono situate le spettatrici e gli ordini più distinti degli spettatori.

Fuor dell'arena trovasi lungo, vario e vagamente adorno giardino di fresche piante, e viali di pioppi e d'alti alberi, d'ogni sorta, ed arbusti e copiose fontane di limpid'acque e quanto può offrire di delizioso un disordinato ad arte soggiorno ameno, la cui simmetria è in guisa ideata, che a fiancheggiarla e abbellirla servono le già protrate scale dell'arena ripiene di numeroso popolo spettatore. A compiere la pur ampia estremità dell'anzidetta più regione che sala, che forma la prospettiva del peristilio, ove l'Augusto Cesare è spettatore, ergesi a guisa di teatro un pomposissimo fabbricato, ove deesi rappresentare la drammatica azione. Ne abbellisce il sinistro lato una colonna trionfale magnifica, nella quale appariscono le Austriache belliche glorie; il destro un vaghissimo tempietto, lucido e trasparente, ospizio di Verità, una delle due predilette Dee del paese. Il tempietto è sovrapposto ad una scoscesa rupe, nelle cui viscere carcerato e ristretto supponesi giacersi l'immane mostro devastatore Medoaco con altre fluviatili funeste divinità. Lungi veggonsi le sommità degli Euganei colli che sembrano formar gemmato diadema alla or compiutamente felice antica Atene d'Italia.

INNO POPOLARE

A

CESARE AUGUSTO

Viva Augusto, viva il padre,
Viva il grande Imperator.
Egli il Nume delle squadre,
Egli il lume dell'onor.
Viva Augusto, viva il padre,
Viva il forte Imperator.
Cara patria, afflitta madre,
Tergi il ciglio, allegra il cor.
Viva Augusto, viva il padre,
Viva il giusto Imperator.

Le deità Euganee, tutte, cioè le Driadi, Amadriadi, Satiri, Sileni, Fauni, e la ubertosa Cerere, la fragrante Flora, la deliziosa Pomona, seguite da Bacco, ebbro assai più di gioia per la faustissima circostanza, che per i tracannati nappi de' prediletti liquori, e la tranquilla ma pur sorridente Minerva, dopo aver festeggiate con allegre danze le voci del Coro anzidetto, all'apparire della Augusta presenza di CESARE, che stassi nel gran peristilio del circolar tempio della Felicità, oggetto unico di vero omaggio e di tenera commozione dei popoli Euganei, acquietansi, ammutiscono, poi dicono sommessamente

CORO

Silenzio, o popoli:

Il cielo lampeggia ed odesi il tuono a sinistra.

Il tuono mormora!

Che dir vorrà?

Scende la fulgida

Nostra adorabile

Divinità.

LA VERITÀ

*Sfolgorante di vividissima luce si scosta dal tempio
e scende al piano.*

Oh immensa gioia! Oh evento!
Oh celeste favor! Popoli, amici,
Figli, è pur ver? È desso? È lui? Parlate:
CESARE nostro? Il nostro
Tanto desiato e tanto
Diletto Imperator? Di cui la sorte,
(Sorte crudel!) con sì gran duol ne priva?

POPOLI DELL'EUGANEA

È desso: non temer. CESARE viva.

Rinnovellate le esultanze e le acclamazioni

LA VERITÀ

POMONA, CERERE, FLORA

Vivi all'amor, che al ciglio
Ne trae di gioia il pianto:
Vivi per gloria e vanto
Di questa e d'ogni età.

CORO

Di tutti i popoli Euganei e delle campestri deità

Vivi per gloria e vanto
 Di questa e d'ogni età.

LA VERITÀ

POMONA, CERERE, FLORA

Vivi a serbar nell'alme
 Così celeste incanto:

CORO

Vivi per gloria e vanto
 Di questa e d'ogni età.

*Espressi dalla Verità i voti suddetti, le deità tutte
 montane e campestri le si affollano, si aggruppano in-
 torno e in ogni miglior guisa possibile dispiegano la
 veracità del loro immenso piacere.*

LA VERITÀ

POMONA, CERERE, FLORA

Colli ameni, fiorite pendici,
 Vaghe selve, capanne felici,
 Adorate con voci d'amore
 Il migliore de' padri, de' Re.

All' invito della Verità i Genii leggiadri, cioè il Merito, il Valore, il Senno, l' Onore, l' Amor Patrio, il Candore ec. con fiori e frutta e frondi intessono alcune lettere, che formano l' adorato nome dell' Augusto Monarca, alla cui vista tutti i popoli e le deità campestri si prostrano, esclamando :

CORO

Adoriamo con voci d'amore

Il migliore de' padri, de' Re.

Rimangono tutti i popoli, e i montani e campestri numi in attitudini varie di esultanza e venerazione, sino a tanto che sono sorpresi e scossi dall' annunzio seguente.

MEDOACO

AZIONE DRAMMATICA

Alla suespressa vividissima gioia la costernazione della previdente Minerva si manifesta e si comunica ai vicini, quindi ai lontani abitatori di Euganea, sino a tanto che divien terribile e generale.

Una musica imitativa con la pantomima surriferita esprime l'improvviso terrore, il prossimo avvenimento e la vicina catastrofe consueta, di cui n'è il risultato ruina e sterminio. Minerva che s'è recata sulla discesa e dirupatissima rupe, per cui vassi sempre alla quasi inaccessibile Verità, discende sollecita, nunzia della imminente vicenda.

MINERVA

Dal ferreo carcere

Scende, precipita

L'ondoso e rapido

Medoaco umor.

Il reo gigante
 Abbatte e stermina
 E messi e piante,
 Mandre, pastor.

FLORA

Chi nel grand'uopo aita,
 Miseri, ne darà?

CERERE

Da chi soccorso
 Impetrare, sperar?

FLORA

Senti? Più forte
 S'agita, mugge e freme
 Il formidabil Nume
 Al grato orror di sue sonanti spume!

CERERE

Quei vorticosi flutti
 Terror mi fan.

FLORA

Già estolle
 L'orrida testa!

MINERVA

Le torose braccia
Fanno alle sponde già feral minaccia!

LA VERITÀ

Ma che facciam?

MINERVA

Ricercherem qualch'arte
Fra l'alte idee delle sudate carte.

LA VERITÀ

Oh cecità! Oh demenza!
Funesto stil dell'erudita gente,
Di sempre dir, di non oprar mai niente!

CERERE

Ma dunque?

MINERVA

A qual consiglio?..

LA VERITÀ

Al più sicuro,
Nè soggetto ad error.

MINERVA

Parla.

LA VERITÀ

Si voli

CESARE ad implorar: ei tutti ascolta,
Non sdegherà pur noi;
CESARE è sempre padre ai figli suoi.
Coraggio, andiam. Vedrete
Come cara io gli son, come al suo trono
S'accoglie Verità, qual sovra lui
Alta gemmata sede
Han Giustizia ed Onor, Clemenza e Fede.
Tutte le virtù belle
Fide gli son, nè queste
Lo abbandonano mai. È sol per esse
Ch'oltre il confin del suo felice impero
Ei s'è reso immortal.

POPOLI DI EUGANEA

CORO

È vero, è vero.
Andiam: seguiamo il lume
Di bella Verità.

LA VERITÀ

CESARE è il nostro nume,
Il nostro amor sarà.

CORO

CESARE è il nostro nume,
Il nostro amor sarà.

Partono a festevolissimi canti e suoni pastorali di marcia. Deserto rimane il soggiorno: tutti si allontanano sovra luoghi eminenti. Medoaco mugge. L'antro crolla e ruina.

MEDOACO

con seguito di fluviatili divinità

Oh stolti! Oh insani! Alfine
Io torno in libertà. Folli! Credeste,
Che angusto nappo adatto
A delibar licori
Fosse ricetta de' Medoaci umori!
Vendetta: olà venite,
Del mio furor ministre
Temute deità, Tutte inondiamo

Le campagne, le vie. Non resti asilo
 Salvo da noi: persino
 Gli orrori della strage e della morte
 D'Antenore rechiam dentro le porte.

Sì, la città superba,
 Che stringe i ceppi miei,
 Persin l'arbusto e l'erba
 Dimenticar dovrà.

Così, ma sempre invano,
 D'ingiusta e rea catena
 Sulla deserta arena
 Le ingiurie pagherà.

Nel partire che fa il furibondo Medoaco, viene improvvisamente arrestato da una celeste soavissima melodia e dalla apparizione d'una fulgida e rosseggiante meteora, che precede il nascere del giorno felice in cui Cesare vien fra gli Euganei. Minerva, la Verità e tutte l'altre campestri Dee lietissime si rivolgono alla nascente aurora e tributano omaggio e riconoscenza all'Astro novello, nel cui splendore ravvisa l'Euganea stessa colla universale la propria felicità.

MINERVA, LA VERITÀ

Sorgi, bel dì, nè mai
Da noi rivolgi i rai,
Caro, felice dì.

Ah forse il sol novello
Non splenderà sì bello,
Vicino, oh dio, così!

Mà così impresso in noi,
Tu, divo sol, sarai,
Che non direm giammai:
Dal nostro cor partì.

MEDOACO

Quali accenti! Qual gioia!
Di qual dì si favella!
Qual risplende nel ciel luce novella?

LA VERITÀ

Luce per cui tu dei
Render grazie, tu stesso, agli alti Dei.

MINERVA

Luce per cui sarai
Innocuo a tutti e'l comun ben farai.

LA VERITÀ

Luce che arreca a ognun certa, perenne
 Felicità, che versa
 In tutte l'alme, immenso,
 Vero, vivo piacer, che l'ombre opache
 Nel ciel dirada e l'universo avviva.

MINERVA, LA VERITÀ

CESARE è fra gli Euganei.

CORO

di tutti

Evviva. Evviva.

MINERVA

Ah si tolga il sottil velo
 Sovrapposto dal rispetto,
 Che adombrò sin'or l'oggetto
 Dell' Euganea ilarità.
 È FRANCESCO il sol novello,
 È FRANCESCO il caro lume,
 Egli solo il padre, il nume,
 Che l' Euganea adorerà.

*Le popolazioni tutte di Euganea rinnovellano i sensi
della loro esultanza colla replica del primo Coro.*

CORO

Viva Augusto, viva il padre,

Viva il grande Imperator.

Egli il Nume delle squadre,

Egli il lume dell'onor.

Viva Augusto, viva il padre,

Viva il forte Imperator.

Cara patria, afflitta madre,

Tergi il ciglio, allegra il cor.

Viva Augusto, viva il padre,

Viva il giusto Imperator.

*Le deità tutte e i loro seguaci si abbandonano alla
ebbrezza del loro piacere e con danze, baccanali, cori,
canzoni continuano le*

FESTE EUGANEE

PRECEDONO LE SINFONIE, LE PASTORALI,
I CORI EC.

FLORA

discendendo con molte pastorelle

Dal bosco, dal monte,

Dal poggio, dal fonte

Correte,

Scendete,

Chè CESARE vien:

Quell'almo pastore,

Che ha sempre nel core

La brama verace

Di candida pace,

Di cielo seren.

*Le pastorelle danzatrici con ghirlande e fiori scher-
zano e intrecciano festevoli danze.*

BACCO

Fauni, Ninfe, Sileni, Pastori,
 Festeggiate co' flauti canori
 Lui, che dà con esempio sì grato
 L'alta idea dell'amato suo Re. (*)
 Giusto, forte, pietoso, sagace,
 Ver seguace di CESARE egli è.

I Baccanti e le Ninfe anzidette coronate di pampini e d'edera festeggiano ec.

CERERE

Ore liete, piaceri innocenti,
 Pure gioie, soavi contenti,
 Accorrete,
 Accrescete
 I dilette,
 Che ne' petti
 Risveglia tal dì.

(*) Alludesi all'illustre nobilissimo signore conte di Goëss, Governatore delle Venezie, nelle di cui eminenti virtù, se la giustizia è la prima, non è certo da collocarsi fra l'ultime l'affabilità del carattere, la gentilezza del cuore e la dolce maniera ch'egli adopra con tutti in manifestarlo.

Già sparita è ogni tema funesta,
 Già ogni cura molesta svanì.
 Ore liete, piaceri innocenti,
 Pure gioie, soavi contenti,
 Accorrete,
 Accrescete
 I diletti,
 Che ne' petti
 Risveglia tal dì.

Si continuano le danze analoghe.

POMONA

Tutti gli strumenti a fiato campestri

Piante onuste di frutta soavi,
 Viti gravi di dolci licori,
 Se brillate di frondi, di fiori,
 E bell'opra dell'almo Signor.
 È la pace quel dono celeste,
 Che non solo a mortali dà vita,
 Ma che tutta natura riveste
 Del suo vago ridente splendor.

LA VERITÀ

Vanti l'età felice
Del tuo sì vasto impero,
Vanti, devota al vero,
Amore e Fedeltà.
Ma gl' impeti soavi
Di questi e d'altri affetti
Agli Antenorei petti
Invan contrasterà.

Colle danze terminano le Feste Euganee.

PADOVA
TIPOGRAFIA BETTONI
M. DCCC. XV.

35366

35366



